

Presentato ieri a palazzo Madama il ddl sulle prestazioni professionali

Equo compenso in pista

No a clausole a vantaggio del committente

DI SIMONA D'ALESSIO

Prestazioni professionali remunerate in maniera giusta (in proporzione «alla quantità e alla qualità del lavoro svolto, al contenuto e alle caratteristiche» del servizio erogato al cliente) senza esser gravate da clausole, o patti troppo favorevoli nei confronti del committente. E decorrenza del termine di prescrizione per esercitare l'azione di responsabilità professionale «dal giorno del compimento della prestazione» da parte di esponenti di categorie iscritti a Ordini, o Collegi.

Lo prevede il disegno di legge (2858) del presidente della commissione lavoro del Senato Maurizio Sacconi (Ei) per determinare un equo compenso per chi svolge la libera attività, attuando l'articolo 36 della Costituzione, secondo cui, fra l'altro, il lavoratore ha diritto ad una retribuzione «sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa»; il testo, illustrato ieri a palazzo Madama con il leader di Ei Stefano Parisi, si prefigge di rimediare alla «deregolazione tariffaria» che avvolge il settore, il cui primo atto fu il varo delle «lenzuola-

te» nel 2006 dell'allora titolare del dicastero dello sviluppo economico Pier Luigi Bersani. L'iniziativa (composta da soli quattro articoli, di cui il primo stabilisce le finalità del provvedimento e l'ultimo specifica che dall'attuazione «non devono derivare nuovi, o maggiori oneri a carico della finanza pubblica») propone di usare per delineare l'equità del compenso il riferimento ai «parametri vigenti» di cui, ad oggi, ci si serve solamente nell'ambito del contenzioso: sarà, dunque, da considerare «manifestamente sproporzionato» rispetto all'opera professionale un pagamento di ammontare inferiore ai minimi stabiliti dai parametri per la liquidazione dei compensi dei professionisti ordinistici dai decreti ministeriali adottati ai sensi della legge 27/2012 (sulla concorrenza),

dal decreto del ministro della Giustizia in attuazione della 247/2012 (riforma della professione forense), «o inferiore ai corrispettivi minimi definiti dal decreto del ministro della Giustizia 17 giugno 2016, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 174 del 27 luglio 2016, adottato ai sensi dell'articolo 24, comma 8, del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50».

Obiettivo di Sacconi è il varo del Ddl «entro la Legislatura», nella consapevolezza che c'è «grande interesse delle forze politiche». Plauso unanime nel mondo delle professioni. Per la presidente del Cup (Comitato unitario degli Ordini) Marina Calderone il progetto è «lungimirante», è valido per permettere ai giovani di costruire un percorso lavorativo dignitoso, ma è difficile «possa comprendere una strategia» utile per riconoscere il giusto compenso pure alle categorie associative, giacché si fa riferimento ai «parametri per misurare l'equità dei compensi definiti dai ministeri vigilanti» degli Ordini. A trarne benefici per il vertice dell'Adepp (Associazione degli Enti previdenziali) Alberto Oliveti «i nostri associati caratterizzati dalla conoscenza e dalla competenza», insieme ai clienti cui sono dovuti «servizi di qualità».



Peso: 28%